Redazione Musical Letteraria

Premio Lunezia 2024

Premio Lunezia Canzone d'Autore 2024

A Piotta

Per il Valor Musical Letterario dell'Album

"Na notte infame"

'Na notte infame scaturisce dallo scrigno dell'anima, ove risiedono i sentimenti più profondi. Da lì parte un itinerario emotivo che esplora quel dedalo di percezioni a volte insondabili che legano due fratelli nella loro esistenza. Quando questo rapporto si infrange per una causa infausta che li divide, vengono alla luce tracce di ricordi, affinità, intese consapevoli e inconsapevoli che rendono il momento irreversibile dell'addio simile a un *concerto fioco e assoluto*, come direbbe Pasolini.

Fabio, il fratello perduto per sempre, tuttavia sopravvive: in ogni nota, in ogni parola si avverte la sua presenza accanto a Tommaso. Nell'album sono due le anime che ci parlano: prima erano insieme nella vita e nell'arte, ed ora, attraverso atmosfere intime e semplici, continuano il loro connubio, ove si miscelano abilmente note e strumenti, formando un tappeto musicale ideale e pronto ad accogliere il flusso poetico. In questa peculiarità si manifesta l'aspetto musical-letterario dell'opera nel suo complesso, nella fluida integrazione tra la musica e i testi, recepiti armonicamente in continuità, sia che si tratti di parole in lingua italiana sia che si tratti di parole nella lingua comune in cui sono cresciuti: il dialetto romano.

Un album maturo, struggente, penetrante, che si differenzia da tutta la produzione precedente del Piotta, e che lascia presagire ulteriori evoluzioni nella poetica e nella sensibilità musicale dell'artista.

Roberto Benvenuto, Direttore Artistico Sezione Letteraria Premio Lunezia

Me ne vado, ti lascio nella sera
che, benché triste, così dolce scende
per noi viventi, con la luce cerea
che al quartiere in penombra si
rapprende.
E lo sommuove. Lo fa più grande, vuoto,
intorno, e, più lontano, lo riaccende
di una vita smaniosa che del roco
rotolio dei tram, dei gridi umani,
dialettali, fa un concerto fioco
e assoluto. E senti come in quei lontani
esseri che, in vita, gridano, ridono,
in quei loro veicoli, in quei grami
caseggiati dove si consuma l'infido
ed espansivo dono dell'esistenza,
quella vita non è che un brivido.

(Pier Paolo Pasolini, Le ceneri di Gramsci,1957)